



Settore Mitilicoltura

L'attività di maricoltura lungo il litorale veneto è rappresentata quasi unicamente dalla mitilicoltura.

L'allevamento dei mitili, tradizionalmente praticato nelle lagune, si è ora diffuso in mare aperto lungo la fascia costiera, con impianti di tipo "longline".

Tali impianti galleggianti sono collocati in zone con profondità che variano fra i 12 e i 25 m: si tratta di concessioni marittime di alcune decine di ettari, fino ad un massimo di 100 ettari, delimitate da boe segnaletiche, con filari di mitili posizionati ad una profondità che varia tra i 3 e i 6 m.

L'impianto è fissato al fondale grazie a dei blocchi di cemento ("corpi morti"), che hanno funzione di ancoraggio, ai quali sono agganciate delle funi chiamate travi o "ventie", che formano la parte dell'impianto in sospensione.

Per lo svolgimento delle attività degli impianti di mitilicoltura sono necessarie anche delle strutture complementari, quali: depositi in terraferma per le attrezzature, banchina di ormeggio per il carico e scarico, imbarcazioni, celle frigorifere per la conservazione del prodotto.

Gli impianti di mitilicoltura in mare sono distribuiti lungo la costa veneta in modo abbastanza uniforme, e sono concentrati di fronte alle aree lagunari veneziane e polesane. La distanza dalla costa varia tra 1 e 5 miglia nautiche, occupando complessivamente nel Veneto 272 addetti: 183 distribuiti nel rodigino (67,3%) e i restanti 89 nel veneziano (32,7%).



Caorle - Centro Civico

Piazza Vescovado

Sabato 29 Novembre 2014 – Ore 9:00

Pescatori, maricoltori e ambienti marini protetti

Esperienze a confronto e prospettive in Veneto



Ambiente sottomarino



Pesca ricreativa e sportiva



Pesca e acquicoltura professionale

Ore 9:00
Iscrizione e registrazione

Ore 9:30
Apertura del Convegno
Saluti delle Autorità e dei Dirigenti F.I.P.S.A.S.
Sindaco della Città di Caorle – Luciano Striuli
Presidente Settore S.F.A.I. – Gianrodolfo Ferrari
Componente Comitato Regionale Veneto – Paolo Gentilomo

Ore 10:00
Presentazione del progetto Mi.P.A.F.
Interconnessioni tra pesca professionale e pesca ricreativa, con finalità di tutela ambientale e turismo sostenibile – Michele Pellizzato. Presentazione del sito web dedicato – Valerio Cendron

Ore 10:30
Coffee break

Ore 10:45
Tavola Rotonda – Coordinatore dei lavori: Francesco Gusso
• Pesca sportiva e ricreativa in mare – Luigi Russo
• "Tegnùe" e substrati solidi in Adriatico – Elisa Cenci
• Attività subacquea – Dino Basso e Simone Modugno
• Pesca professionale artigianale e pesca turismo – Dionisio Crosera
• Mitilicoltura in mare – Francesco Nooradin
• Area sperimentale di Cavallino-Treporti – Davide Tagliapietra
• Barriera a fini multipli di Bibione – Elios Pitaccolo
• Caorle: ZTB e Oasi Marina di Porto Falconera – Francesco Gusso e Paolo Valeri

Ore 13:00
Conclusioni – A cura della Sezione Caccia-Pesca – Regione del Veneto – Diego Tessari

Ore 13:35
Buffet

Ambiente marino

Il Nord Adriatico è caratterizzato da coste basse sabbiose e da poca profondità, che al largo raggiungono i -35 m; il fondale è costituito principalmente da sabbie e argille, a volte lievemente fangose di origine terrigena (limi). La presenza di numerosi fiumi determina una salinità contenuta e un'elevata produttività primaria. La morfologia e l'idrodinamismo delle masse d'acqua nord-adriatiche fa in modo che gli stadi giovanili di moltissime specie alieutiche siano spinte lungo le lagune e le acque della costa occidentale dove completano l'accrescimento. I cicli biologici di molte specie risultano quindi essere condivisi tra le regioni costiere del Nord Adriatico, Slovenia e Croazia.

Un aspetto particolare dei fondali generalmente piatti e sabbiosi del Veneto è la presenza di irregolarità di tipo roccioso, denominate Tegnùe, che si estendono lungo l'arco costiero regionale e che costituiscono ambienti particolarmente sensibili e di grande importanza dal punto di vista biologico e naturalistico.

Fra gli interventi considerati prioritari ai fini della conservazione e dello sviluppo programmatico della Regione del Veneto vi sono quelli relativi agli ecosistemi costituiti dalle Tegnùe: il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, su sollecitazione delle comunità locali, ha da qualche anno istituito alcune Zone di Tutela Biologica (ZTB) come quelle al largo di Chioggia e di Caorle (rispettivamente con D.M. 5 agosto 2002 e 16 marzo 2004 la prima SIC IT3250047 e D.M. 16 dicembre 2004 la seconda SIC IT3250048).

Alla produzione proveniente dalla pesca si affianca la produzione di mitili provenienti da impianti di allevamento in mare con sistemi di tipo long-line.



Nell'ambito delle iniziative previste dal Programma Nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2013 – 2015, che hanno fra gli obiettivi quello di adeguare lo sforzo di pesca e di operare con sistemi e attrezzi meno impattanti, si inseriscono anche le iniziative legate all'istituzione di zone marine protette (strutture naturali e/o artificiali), interventi diretti a proteggere e incrementare le risorse ittiche, e riconvertire una parte degli addetti verso altre attività di pesca più selettiva e compatibile, maricoltura e pesca-turismo.



Pesca sportiva e ricreativa

La pesca sportiva e ricreativa in acque marittime, con amo e canna o in apnea, si stima sia oggi praticata da oltre un milione di appassionati, dato sostanzialmente confermato dal censimento promosso dal Mi.P.A.F. con D.M. del 6.12.2010. Specialmente nei mesi estivi, scogliere, spiagge, moli e dighe sono affollati di pescatori, una buona parte dei quali utilizza anche natanti per svolgere a distanza dalla costa un'attività sportiva e ludica.

I pescatori associati alla F.I.P.S.A.S. nel Veneto ammontano ad oltre 30.000 unità; la maggior parte dei quali è iscritta tramite i 277 tra club e sodalizi affiliati.

Quantificare il settore della pesca in mare e delle catture da parte dei pescatori ricreativi non è impresa semplice, poiché non è obbligatoria la registrazione delle catture (con eccezione del tonno rosso), ma si stima che la pesca ricreativa in acque marine venete sia praticata da oltre 2.600 appassionati censiti dal Mi.P.A.F., 1.600 dei quali sono tesserati F.I.P.S.A.S.: a questi vanno aggiunti i numerosi pescatori amatoriali non ancora registrati.

Le tecniche di pesca preferite risultano essere la canna (e il drifting per la pesca del tonno); meno del 20% pesca con il bolentino.

L'attività ricreativa con la barca si concentra all'interno o nei pressi delle mitilcolture o degli affioramenti rocciosi principalmente in autunno ed estate, con circa il 75% delle uscite, mentre quella da riva avviene sulla spiaggia (surfcasting) e dai moli foranei. Il restante 25% delle battute di pesca, si verifica con una maggiore frequenza in primavera, piuttosto che in inverno.

La pesca ricreativa risulta essere un fenomeno di assoluta rilevanza in Veneto: i dati raccolti, infatti, evidenziano come il settore, con il suo indotto, sia importante anche sotto il profilo socio-economico.



Settore Subacqueo

Numerosi sono gli appassionati che si confrontano con le discipline subacquee lungo la fascia costiera veneta (immersioni con finalità didattiche, fotografiche, piscatorie, archeologiche, biologiche, per pura curiosità e diletto).

I soci attivi dei club subacquei F.I.P.S.A.S., ripartiti a livello provinciale, sono approssimativamente:

- n. 350 in Provincia di Venezia
- n. 150 in Provincia di Rovigo
- n. 550 in Provincia di Vicenza
- n. 100 in Provincia di Belluno
- n. 450 in Provincia di Padova
- n. 225 in Provincia di Verona
- n. 250 in Provincia di Treviso

per un totale complessivo a livello regionale di almeno 2.000 persone che praticano, a vario titolo, le diverse discipline.